

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari nel corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fisse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Sabato 30 Agosto 1902

Direzione
Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si intendono rinnovati.

Ai corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pieghe non affrancati.

Anno III. — N. 197

Nonne iuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos tura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
PETRUS Archiep. Utinen.

LE CONGREGAZIONI FRANCESI IN TRIBUNALE

O per resistere al governo da una parte, o per punire la resistenza contro il governo dall'altra, è naturale che sperimentate le reciproche difese nelle vie le questioni vengano portate in giudizio. Le questioni di merito che si possono fare in questo secondo stadio d'azione, le ho già ricapitolate per conto dei vostri lettori. Insufficienza delle circolari ministeriali dove occorrevano decreti e non furono adoperati; illegalità dei decreti dove essi hanno calpestato la legge del 1866 sulla libertà d'insegnamento e la stessa legge del 1901 che si trattava d'applicare; queste sono le ragioni in favore delle congregazioni colpite. Il governo d'altra parte oppone a queste ragioni (qualunque sia il suo diritto di farlo) certi suoi poteri amministrativi indipendenti dallo stretto rigore delle leggi, e certe interpretazioni o sue o date dal Consiglio di Stato sulle leggi stesse che si dicono violate.

Ma per comprendere interamente la lotta giudiziaria che s'imprende in Francia non bisogna fermarsi alle questioni principali e di merito: bisogna tener conto anche delle questioni secondarie e di competenza che frattanto sono sorte.

Quanto alla competenza parrebbe ovvio che la via maestra per gli oppressi fosse quella di impugnare gli atti eversivi del governo presso i tribunali di tutti i circondari dove questi atti hanno avuto luogo, e di provocare poi diversi gradi di una giurisprudenza definitiva ed unica, la quale, data l'indole ancora abbastanza indipendente della magistratura francese, non potrebbe certo essere favorevole agli arbitri commessi dal potere. Ma la questione è questa: non solleva il governo un conflitto di giurisdizione? Gli atti dei cittadini sono giudicabili dai magistrati, ma gli atti del governo secondo la legge francese lo sono dal Consiglio di Stato, sia pure in sede contenziosa e con regolare dibattito fra le parti. Quando il governo sarà chiamato in tribunale non opporrà l'incompetenza di esso, e non sarà il tribunale obbligato a pronunziarla? Difatti ad una prima citazione contro il governo per fargli rimuovere i suggelli apposti ad una scuola donde aveva cacciato la suora, il prefetto d'Ille e Vilaine (se non erro) ha risposto negando la competenza del tribunale. Questo si è riservato di giudicare intorno ad essa entro brevissimi giorni.

E se i tribunali concorderanno a ritenersi incompetenti e il Consiglio di Stato avocherà a sé i molteplici giudizi, che garanzia avranno più i ricorrenti? Non è il Consiglio di Stato stesso quello che interpellato da Combes lo ha compiaciuto, nel dichiarar nullo l'ostacolo della legge sulla libertà d'insegnamento, e nel proclamare che dove è un semplice religioso ivi è la intera congregazione? Certo il Consiglio di Stato non dà gli affidamenti che danno i magistrati, ma persone esperte degli alti corpi di Francia sostengono che la parte contenziosa di esso (una specie della nostra IV Sezione) è ancora abbastanza indipendente e si è più volte rifiutata di rendere al governo quelli che un guardasigilli italiano chiamò «servigi».

V'è poi un caso in cui la competenza del Consiglio di Stato può essere una salvezza, ed è quella questione secondaria, a cui ho accennato di sopra, cioè la rottura dei suggelli fatta dai cattolici come protesta verso il governo che li aveva apposti. Questi infrangitori saranno chiamati davanti ai tribunali correzionali, per iniziativa del governo. I tribunali stando alla lettera della legge dovrebbero applicare l'art. 252 del Codice penale francese, che commina pene assai gravi. Ma qui è da sperarsi che essi soprassedano alla sentenza, finché il Consiglio di Stato non abbia risolta una pregiudiziale che è di sapere se i suggelli furono apposti legalmente. Se il Consiglio di Stato, a cui certo tocca la soluzione di questo quesito amministrativo, dirà, come si dovrebbe supporre dicesse, che è mancata la legalità dell'apposizione, i tribunali riprenderanno la causa penale nella loro mano per... assolvere gli imputati.

Ma se accadesse un altro fatto; cioè che dichiarandosi in genere incompetenti i tribunali si dichiarasse incompetente anche il Consiglio di Stato? Questo sarebbe il peggio, perché equivarrebbe a

dire che il Consiglio, invece di riconoscere negli atti del governo la qualità d'atti «d'alta polizia» e quindi insindacabili non solo dall'autorità giudiziaria, ma perfino dal contenzioso amministrativo.

Come si vede le questioni di merito sono per i cattolici francesi più chiare e promettenti che le questioni preliminari, cioè quelle di competenza. Mentre essi nel loro cuore s'affidano alle leggi, sorge il gran dubbio sugli uomini che interpreteranno queste leggi; sui giuochi che essi possono fare per eludere perfino l'appello alle leggi.

Senonché anche queste incertezze che ingombrano la strada regia della giustizia, servono a confermare il fatto che l'azione di Combes non è stata azione governativa, ma scatenamento di guerra civile. Nulla ha potuto impedire finora il corso della sua forza brutta; si dubita ora se ci saranno organi giudiziari delegati a ciò e capaci di ciò. Dove volete trovare una vita pubblica uscita più sfacciatamente che in Francia dalle rotaie delle costituzioni e delle leggi?

Cose di Corte e di Governo

Il ritorno a Roma dei Sovrani.

Roma, 29. — I Sovrani, quest'anno, abbrevieranno l'assenza dalla capitale, dove torneranno alla metà d'ottobre.

La rendita 3 1/2.

Roma, 29. — Il 15 settembre sarà emessa la nuova rendita 3 1/2 per cento. Il primo stock consta di un miliardo di capitale e servirà per la conversione delle obbligazioni. Nelle borse italiane si continua a negoziare piccole partite del nuovo titolo, al tasso di 97.

Il consorzio bancario ha ritirato buona parte dei titoli, che il Tesoro aveva ceduto ad un gruppo di agenti di cambio.

All'officina Carte Valori di Torino è stata data oggi la commissione di iniziare subito la seconda, la terza e quarta serie del nuovo titolo.

Note e commenti

Per la cronaca.

Dopo la lettera dell'Emo card. Sarco indirizzata al direttore della Difesa di Venezia, anche Sua Ecc.za Mons. Vescovo di Padova si reputò in dovere d'impugnare la penna a difesa del conte Paganuzzi, scrivendo per tal uopo una lettera al cav. Giuseppe Sacchetti dell'Unità Cattolica di Firenze.

Ecco in succinto ciò che dice quell'Emo Vescovo: Egli afferma che nulla avrebbe scritto per altre polemiche giornalistiche, se ora non si fosse ingiustamente attaccato quell'uomo benemeritissimo dell'azione cattolica quale è il conte Giovanni Battista Paganuzzi. E' per lo meno indecoroso, che si bistratti un uomo che tutto sacrificò all'amore del Santo Padre e della Chiesa. E' falso che il conte Paganuzzi abbia ostacolato l'opera tanto inculcata da Leone XIII a bene del popolo; e ciò è provato dal grandissimo sviluppo dato da lui alle opere sociali nel Veneto e dalle lodi ond'egli fu ricolmato fino ad ieri dal Sommo Pontefice e dall'Episcopato italiano. Protesta contro la bassa guerra che è fatta al Paganuzzi; e applaude all'opera di lui e fa voti «che si spenga una volta quello spirito di superbia, di indipendenza illegittima, e di gretto egoismo che sotto il nome mentito di Democrazia Cristiana porta la divisione e lo sconforto nel campo cattolico». Chiude dicendo di aspettare sommessamente la risoluzione della Santa Sede riguardo alla rielezione del Presidente dell'Opera dei Congressi.

Noi non facciamo commenti alle parole di Mons. Callegari, sia perché la voce dei pastori della Chiesa vuol essere accolta con tutto rispetto, sia perché ci rincresce di puranco ragionare in merito ad una questione sommamente delicata e che non può non addolorare fortemente chiunque ami di sincero amore il Movimento Cattolico.

Questa lettera di Mons. Callegari fu da noi riassunta all'unico intento di darne contezza ai lettori; come pure per il medesimo fine diamo qui sotto i tratti che ci sembrano più salienti — riassumendo il resto — dell'articolo apparso sull'ultimo numero della Cultura Sociale che diede origine al doloroso affare.

L'articolo accennato ha per titolo: «Il crollo di Venezia» e comincia così: «Sembra ormai accertato, se tutti gli indizi non fallano, che il conte comm. G. B. Paganuzzi non sarà più il presidente generale dell'Opera dei Congressi. Noi non vogliamo oggi inveisce contro un vinto; anche nei momenti di lotta più acuta contro le tendenze ed i circoli che si erano impadroniti dell'Opera dei Congressi, noi riconoscemmo in lui il tenace

proposito e le oneste intenzioni; ma la caduta dell'uomo che rappresentava in Italia tutto un sistema d'indirizzi e di resistenze nocivo in sommo grado ad ogni attività dei cattolici, ha tanto l'aria d'una liberazione, viene tanto tardi e tanto desiderata a compiere un desiderio vivo di tutti i cattolici di azione i quali non abbiano per programma un atto di fede e un blason, che è necessario occuparsene e notare il significato che essa può avere per la nostra azione in Italia».

Poi dice, il nome di G. B. Paganuzzi essere strettamente legato a un trentennio di vita cattolica italiana, alla quale egli ha concorso con zelo, ingegno e innegabile operosità; ma soggiunge di non considerare oggi in lui che il presidente dell'Opera negli ultimi cinque anni: il rappresentante autorizzato, non già della grande maggioranza dei cattolici italiani, uniti all'Opera dei Congressi, ma della frazione di essi che mosse in lotta contro la democrazia cristiana. Rammemora il Congresso di Fiesole, dove si rivelò allo scrittore tutta la insufficienza di un'azione che aveva un campo d'attività strettissimo e che cercava risultati più formali che sostanziali e dove fu dato al movimento universitario una sistemazione che lo inaridì.

Ricorda il Congresso di Milano e le nuove tendenze democratiche che si segnalano tra i cattolici e li divisero. «Contro ogni giustizia e prudenza la presidenza dell'Opera dei Congressi si schierò subito risolutamente da parte di uno dei due contendenti, facendo valere sin da allora tutto il peso della sua organizzazione e dell'ascendente guadagnato sul clero e sull'episcopato, contro ai giovani promotori della democrazia cristiana». Nel doloroso frangente del 1898 la condotta della presidenza dell'Opera, segnalata dall'assenza assoluta di ogni parola ad atto vigoroso, fu severamente biasimata da molti, fra gli altri dal prof. Toniolo.

L'azione cattolica era discesa rapidamente. Al Congresso di Ferrara della primavera seguente parve di assistere ai funerali di essa. Ma il risentimento contro i democratici cristiani, ai quali si attribuiva lo sfacelo del movimento cattolico, era forte ed intenso.

Venne, nel 1901, la Graves de comuni, che segnò l'inizio d'una febbre attività per i democratici cristiani. «Fu danno irreparabile per l'Italia cattolica, che a capo dell'Opera dei Congressi non fosse qualcuno il quale vedesse con piacere tanta fioritura di attività cattolica giovanile». L'Opera dei Congressi continuò nella sua via tenacemente reazionaria. Lstigata da pochi si fece di nuovo centro di tutte le incertezze, le diffidenze, i sospetti che l'età giovanile faceva nascere nei meno atti ad intenderla, e cercò con lavoro assiduo di esagerare e di diffondere quei sospetti. Seguirono gli atti notissimi del febbraio. La presidenza dell'Opera se ne valse per paralizzare l'opera giovanile, senza trovare in sé un germe o un principio di vita. Tutto il II gruppo, il resto dell'Opera languì.

Nelle recenti elezioni dei comitati dell'Opera i giovani ebbero delle parziali vittorie che non furono vedute di buon occhio dalla presidenza, che cercò di limitarle od impedirle come poté.

«Anzi, quando anche in altissimo luogo delle mutazioni nell'indirizzo dell'Opera parvero ormai necessario come corrispettivo del sacrificio imposto ai giovani, le resistenze della presidenza continuarono ad esercitarsi più tenaci che mai, per sbarrare quanto era possibile la via ad ogni rinnovamento. Ma il crollo e la demolizione non si poté evitare».

Il mutamento di persone se fosse avvenuto a tempo avrebbe tolto di mezzo molte difficoltà. Invece esso è fatto oggi, quando il movimento cattolico si trova in uno stato di equivoci, di dissidio, di precarietà; danni questi che domanderanno anni per essere rimediati.

«Il Paganuzzi avrà innanzi alla storia dell'azione cattolica, la colpa di tale doloroso stato di cose; felice in questo, che egli non saprà tuttavia mai rendersene conto e rimarrà forse, ad outa di tutto e di tutti, nell'opinione che egli fosse necessario all'Italia cattolica e che la sua caduta sia una perdita per l'ortodossia e per la patria.

Ed invece...»

Torniamo a ripetere, perchè non si dubiti in alcun modo di noi, che questo articolo è da noi riportato solo a titolo di cronaca e che noi non intendiamo di fare nostri menomamente gli apprezzamenti storici e gli altri giudizi in esso contenuti.

Il Presidente Generale dell'Opera dei Congressi Cattolici

Il conte Paganuzzi dà comunicazione ai membri attivi del Comitato generale permanente dell'Opera dei Congressi dei documenti che seguono:

Egregio Collega,
Ho ricevuto dall'Emo Cardinale Vicario Generale di Sua S. la seguente venerata comunicazione:

Ill.mi Signori Componenti il Comitato Generale dell'Opera dei Congressi Cattolici in Italia.

Eseguito lo spoglio delle schede che mi furono inviate a norma del vigente Regolamento per la nomina del Presidente Generale, mi diedi premura di farne in iscritto esatta relazione al S. Padre. Adempio ora all'incarico ricevuto, con dispiacere del 23 corr., di comunicare a cotesto Comitato Generale, che venne eletto a Presidente l'ill.mo signor Conte Comm. Avv. G. Battista Paganuzzi di Venezia.

Con sentimenti di profondo rispetto mi professo
Delle SS. LL. Ill.me
(Bologna) Carotolo 25 agosto 1902.

Dev.mo servitore
Pietro Bospighi, Card. Vic.
Nello stesso tempo, per altro, Le manifesto che, atteso lo stato degli animi, pur ringraziando vivamente, rassegno la mia rinuncia nelle mani dello stesso Eminentissimo Cardinale Vicario.
Con tutto l'ossequio mi protesto
Di V. S. Ill.ma
Venezia, 27 agosto 1902.

Devotissimo
Giovanni Battista Paganuzzi.

Agricoltura e commercio

Notizie delle campagne.

Roma, 29. — Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di agosto:
Tranne nella Valle del Po, dove la stagione è ancora più favorevole, la siccità perdura dappertutto con gravi danni per l'agricoltura e per la pastorizia. Si sono per vero avute in questa decade delle piogge; ma o per la piccola quantità dell'acqua caduta, o per il ritardo grande con cui sono venute, relativamente al bisogno, non hanno arrecato alle campagne che un beneficio parziale.

L'uva è sempre sana, e promette un buon raccolto; ma gli acini si mantengono in più luoghi assai piccoli e stentano a ingrossare.

Il riso va bene. Il granoturco sempre in cattive condizioni, non lascia sperare un raccolto decente.

Le condizioni meteoriche della decade riuscirono pure alquanto sfavorevoli all'olivo.

La venuta dello Czar a Roma

Vienna, 29. — La Politische Correspondenz ha da Pietroburgo: «Le notizie annunziate come imminente la restituzione a Roma della visita dello Czar al Re d'Italia sono premature; sebbene la data di tale visita non sia ancora fissata, è certo però che lo Czar si recherà a Roma durante il corrente anno».

Notizie estere

Il «trust» dello zucchero.

Montreal, 29. — Spreckles direttore del trust dello zucchero ha deciso di stabilire due raffinerie a Montreal e a Vancouver. La compagnia avrà un capitale di 6 milioni di dollari.

A Barcellona verrà tolto lo stato d'assedio.

Madrid, 29. — Il Consiglio dei ministri ha approvato la proposta del ministro dell'Interno di togliere lo stato d'assedio a Barcellona, pur continuando la sospensione delle garanzie costituzionali.

Il «deficit», d'un'amministrazione socialista.

Parigi, 29. — Il Petit Journal ha da Marsiglia che l'ispettore finanziario mandato colà ad ispezionare le finanze comunali ha terminato la sua inchiesta che lesse dinanzi al Consiglio di ieri sera. Il deficit sarebbe di 2,600,000 franchi per il 1902 ed il totale sarebbe di 14 milioni per tutto il tempo in cui durò l'amministrazione collettivista.

Per il rifuto delle imposte in Francia.

Parigi, 29. — La Libre Parole pubblica una prima lista di 150 persone che promettono di non pagare le imposte, secondo il programma di Drumont e di Coppée. In questa lista sono compresi parecchi uomini politici, alcuni proprietari, vari membri dell'aristocrazia e qualche prete.

Notizie italiane

Dramma sanguinoso in treno.

Torino, 29. — Una vettura del treno, che ritornava a Torino, pieno di popolani, recatisi a visitare la sagra di San Michele, fu teatro di sanguinoso dramma. Si accese fra alcuni passeggeri una feroce rissa; certo Martore, giovane di 27 anni, fu crivellato di coltellate e gettato dal treno.

Il denaro dei contribuenti

Il corrispondente romano del Tempo ha intrapreso un po' di studio analitico sui bilanci dello Stato, e occupandosi del bilancio delle finanze, scrive queste linee interessanti, nonchè edificanti:

«L'onorevole Paolo Carcano, è indubbiamente tra i meno grassi dei deputati e il più magro dei ministri. Questo non impedisce, viceversa, che il suo bilancio sia dei più rotondi. Ammonta infatti alla non disprezzabile cifra di 237 milioni 937 mila 181 lire e 26 centesimi.

E' vero però che, in essa, trenta milioni e mezzo circa sono soltanto figurativi appartenenti alla categoria delle così dette Partite di giro — cosicchè la spesa reale pel ministero delle finanze è di 207 milioni 708 mila 322 lire e otto centesimi. Sempre un bel gruzzolo però!

Nella lettera precedente dicevo che il bilancio del tesoro se ne andava tutto in... debiti — per questo delle finanze posso dire ora che se ne va tutto in... tasse, cioè nelle spese per l'esazione delle medesime.

E' incredibile come la flora di queste simpatiche pianticelle sia estesa sul bel suolo italico. Ad elencarle tutte, per specie, generi, gruppi, sottogeneri, famiglie e via discorrendo, ci sarebbe da riempire un volume della farmacopea ufficiale. Io mi limiterò ad accennarne le principali categorie.

C'è il Demanio e ci sono le tasse sugli affari (bollo, registro ed altre ire di Dio) — per far fruttare questi due alberetti ci vogliono 23 milioni e 40 mila lire. Poi ci sono le imposte dirette, pianta delicata, vuol dire 17 milioni di concime, se no non rende.

Poi ci sono delle gabelle — altri 20 milioni che se ne vanno in giardinaggio. Seguono le tasse di fabbricazione — pianta che vuol poca terra: tre milioni bastano. C'è invece la dogana — arbusto ghiottarello; bisogna fasciarlo con seimila biglietti da mille lire ciascuno.

Dazio di consumo — genere catcus — alle sue spine restano attaccati otto milioni e mezzo.

Dopo le tasse confessate vengono quelle dissimulate che si chiamano eufemisticamente private — e comprendono il moralissimo giuoco del lotto, definito dall'Avanti! la «tassa sugli imbecilli»; i tabacchi, ossia la tassa sugli stomaci, sulle gole, sulle lingue dei fumatori; e i sali, ossia la tassa sulla... pellagra.

Il lotto costa la bellezza di 38 milioni e seicentomila lire — i tabacchi portano via poco meno di 40 milioni. Quella pei sali, invece, è una spesa meno salata delle altre. Ammonta a cinque milioni e mezzo, poco più.

E' vero però che, complessivamente, tabacchi e sali, sotto il tolettino in corsivo «spese promiscue» portano via un'altra pizzicata di milioni — quasi cinque.

Tutte queste tasse costano quanto ho detto nella parte ordinaria del bilancio, ma ricompariscono pure nella parte straordinaria, e qui portano via — Demanio e tasse sugli affari 89 mila lire — imposte dirette e catasto, 3 milioni, — gabelle 208 mila lire — private 2 milioni.

Insomma, fra spesa ordinaria e straordinaria — per esazione di imposte di ogni genere — lo Stato sopporta ogni anno, in cifra tonda, senza tener conto dei rotti, il peso di nientemeno che quasi 172 milioni.

Una spesa nuova, che ha fatto soltanto quest'anno il suo ingresso nel bilancio, è quella per il chinino. Tutto compreso, fra l'acquisto del chinino, spese d'ufficio, stipendi, spese di controllo, trasporto, aggio ai rivenditori, si arriva appena a un milione e 282 mila lire.

Il che mi dà argomento di ripetere quanto già dissi per la statistica parlando del bilancio di agricoltura — che cioè, anche con pochi soldi si può far molto, purchè chi è preposto a fare... sappia fare.

Guardate invece quanti milioni sono stati spesi e come sono stati spesi bene per il catasto. Da quando la legge del 1 marzo 1886 sulla formazione del catasto cominciò ad andare in vigore, fino al 30 giugno 1901, sono stati inghiottiti nel baratro di questa impresa, nientemeno che 91 milioni, 717 mila 364 lire e 37 centesimi.

E sapete in quante delle 69 provincie

I lavori del catasto erano compiuti o quasi al 30 giugno 1901? — in quattro appena, in quelle cioè di Ancona, Cremona, Mantova e Milano.

I commenti gnosterebbero — basterà accennare che ogni anno, quando se ne parla alla Camera, le lamentele sono più lunghe e più alte di quelle di Geremia e che — ad ogni bilancio nuovo — la Giunta, per mezzo del suo relatore, torna a battere il chiodo, raccomandando al ministro di vedere, di cercare, di studiare, di fare perchè questa indecenza termini una buona volta ed anche perchè sia più equamente risarcita la spesa fra le varie provincie.

Ma si! anche quest'anno Carcano ha detto che vedrà, cercherà, studierà... ma se ogni tanto c'è una cosa nuova da pensare!...

Avanti ieri era Ponza che voleva rimettere i tamburi — ieri era Carliato che minacciava di suicidarsi se non si davano le mostrine alle brigate di fanteria — oggi è Ottolenghi che vuole un reggimento di più di artiglieria di montagna, e due navi da costa e da fortezza e che vuole quattrocento capitani di fanteria in più da tenere in ozio, tanto da aiutare tutti quelli che già oziavano (tre o quattro per reggimento) perchè in soprannumero!... e come si fa a trovare i baocchi per il catasto?

Io non vorrei avere ingenerato in voi la fallace convinzione che sia soltanto il tesoro ad avere dei debiti. No. Se il bilancio dell'on. Di Broglio è l'imperatore dei chiodi, un bel grado spetta anche al bilancio dell'on. Carcano, che in debiti piccoli e grossi deve snocciolare quasi quindici milioni.

Il personale dei gabinetti costa poco al Ministero delle finanze — compresi gli assenti « di qualsiasi natura » già tanto deplorati negli altri bilanci.

Ma la modestia di questa cifra è poi compensata dalla grandiosità di altre. Per esempio: dopo che ogni spesa possibile ed immaginabile è stata elencata — si aggiunge un articolo di « spese casuali » e vi si scrive accanto... 25 mila lire! — ma non basta: si aggiunge ancora un « gratificazioni » e vi si segna a lato... undicimila cinquecento lire — e poi si scrive ancora un bello « spese di ufficio » e gli si annota per corrispettivo... 107 mila 200 lire!

Mancia competente a chi saprà dire in che cosa consistono mai quelle così vistose « spese d'ufficio », dal momento che tutte le... spese d'ufficio sono state specificate a parte.

Altri quattrenni spesi bene. Voi già sapete che Quintino Sella fece buttare i milioni a palate per costruire quell'ignobile e deforme edificio — che noi a Roma chiamiamo « capannone » — in cui albergano i due dicasteri del Tesoro e delle Finanze.

Ebbene, oltre i milioni profusi per tirarlo su, sapete quanto si spende ogni anno per... per impedire che riaschi giù? nientemeno che 59 mila lire!

Io penso che un edificio il quale costa quel po' po' di somma annuale per la sola manutenzione, andrebbe rasato al suolo con la massima urgenza. Prima perchè costerebbe meno farne uno nuovo, come Dio comanda, anziché tenere questo vecchio su come Dio non vuole. E poi perchè una boccia così malandata non può che cascare da un momento all'altro sulla testa dei loro inquilini. E le centinaia di impiegati che vi abitano hanno tutti diritto a crepare il più tardi possibile, e nel loro letto, e non sotto i mattoni come tanti sorci!

Ammenochè le 50 mila lire, oltreché

15 APPENDICE

EROISMO MATERNO

— Alzate la terza tavola a piè del letto. Vi troverete il mio testamento con una bibbia che portai meco l'ultima volta che fui nel parco di Moreton, insieme alle lettere avute da lui finché visse il suo sventurato fratello. Voi farete di ciò quel che vi aggrada.

— E che contiene quel libro? — La triste storia del povero fratello di Moreton. Basta quello a perderlo e tradurlo ai tribunali. Ora muoio, Mabel, senza il perdono di Dio. Oh! venga presto il suo ministro.

— Venne infatti e lo riconciliò con Dio. Gilbert si assopì. — Tutto ad un tratto si spalancò la porta e comparve Kelf.

— E' morto? chiese il bandito. — Mabel mostrò col dito il moribondo, che aprì ancora gli occhi, ma non poté parlare, e spirò colla mano tesa verso Kelf, e con una parola sulle labbra pronunciata a metà.

X. — Alla vista di Kelf, a Mabel venne meno il cuore. Il suo avvenire era di nuovo rovinato. — Non mi aspettavate certo! esclamò l'iniquo. Forse credevate di poter fuggire. Invano! Ma non temete; se siete savia non sarò crudele con voi.

a mantenere il capannone tesoro-finanziario, non debbano servire a... mantenere... Ma già è impossibile! imbrogli di questa specie in Italia non se ne sono fatti mai.

Altre mancate. Duemila lire per soliti biglietti ferroviari da regalare agli impiegati ».

Lo sciopero generale a Firenze

Firenze, 29. — Lo sciopero generale si svolge calmo. Stamane scoperarono altre sette categorie di operai. Alla Camera del lavoro si tengono frequenti riunioni fra gli altri operai che sciopereranno domani. Anche i giornalisti scioperarono per cui la vendita di tutti i giornali è sospesa. Numerose squadre di scioperanti a piedi e in bicicletta, girano per la città a sorvegliare gli operai che ancora lavorano. Sulla casa del Benini, direttore della fonderia del Pignone, ignoti gettarono della stoppa accesa.

Vittorio Em. a Berlino

Berlino, 29. — Dopo il ricevimento della colonia italiana e il ricevimento del corpo diplomatico, al Palazzo Reale vi fu, alle 6, il gran pranzo di gala. Il re era seduto fra l'imperatore e l'imperatrice, a sinistra e destra, per ordine gerarchico, erano i principi, i ministri e grandi dignitari.

I brindisi dell'imperatore.

Guglielmo ha pronunciato il seguente brindisi:

« Augurando il benvenuto a V. M. con tutto il mio cuore, non esprimendo una semplice formula di cortesia, ma d'un attestato dal più profondo del mio animo. Sia benvenuto V. M. come figlio di quel cavalleresco re Umberto, senza macchia e senza paura, che colla massima cordialità ripeté sopra di me, molto più giovane di lui, l'amicizia e la fedele alleanza che egli aveva consacrata ai miei predecessori sul trono e in special modo al mio defunto genitore. Di lui conservo sempre nel mio cuore finché vivrò, memoria sacra e riconoscente.

Sia benvenuto la M. V. come Re della bella e splendida Italia, di quel paese dal nostro spirito, sorgente, che ringiovanisce i nostri artisti ed i nostri poeti.

Sia benvenuto fra noi la M. V. come fedele alleato, dopo la rinnovazione dell'alleanza che ci unisce uno all'altro e al nostro Augusto amico S. M. l'Imperatore e Re Francesco Giuseppe; di quell'alleanza che continua nella sua antica forza e che si è impressa così profondamente nella esistenza dei nostri popoli, dacché per corso di decine di anni essa assicura la pace dell'Europa e l'assicurerà, se Dio vuole, per lungo tempo ancora.

Con me, in questo saluto pieno di letizia, la patria tedesca tutta intera grida a S. M. il Re: Urrà! urrà! urrà!

La risposta del Re.

Vittorio Emanuele ha così risposto al brindisi rivolto gli dall'imperatore Guglielmo: « I sentimenti di sincero affetto che a V. M. è piaciuto di manifestare verso il mio paese, la mia casa e la mia persona, son pegno prezioso di una amicizia che con tutto il cuore ricambio. Anch'io ricordo con viva emozione il fraterno affetto che univa l'illustre genitore di V. M. al mio e la cordiale intimità che esisteva tra i nostri due avi gloriosi.

Sotto gli auspici di queste memorie, le nostre nazioni procederanno nelle vie della civiltà, sicure per questa antica alleanza tra l'Italia e i due imperi, nella quale la coscienza generale ormai riconosce il simbolo della pace ed il suo più efficace presidio.

E con questo voto che io alzo il calice bevendo alla salute di Vostra Maestà, di S. M. l'Imperatrice e Regina e della famiglia imperiale, alla prosperità della possente Germania dalla quale irradia tanto splendore di attività e di sapere.

Viva S. M. l'imperatore e Re ».

— Ma con qual diritto volete tenermi prigioniera?

— Col diritto della forza, lo sapete già e basta.

— Non dispero, rispose Mabel con fermezza. Dio non mi liberò da un persecutore solo per darmene un altro.

Kelf sorrise beffardo e l'obbligò a lasciare il cadavere dello zio ed a ritirarsi in altra stanza, dove fu chiusa con Maud di cui Kelf non si fidava.

— E' fredda la notte, signore, disse costui a Kelf. Voi certo abitate questo paese e vi siete avvezzi.

— No, rispose Kelf. Sono forestiero come voi.

— Oh! allora non posso aver gli schiarimenti che mi occorrono.

— Se non io, questi uomini potranno servirvi, rispose Kelf, additando i fitabili a lui vicini.

— Non ho premura, disse il forestiero. E si tacque.

Il di dopo chiese all'oste s'era possibile avere una vettura per Berwick.

Era un pretesto e non ne fu nulla. Uscito l'oste, il forestiero si intrattene col l'ostessa.

— Di chi sono queste terre? chiese il forestiero.

— Del conte di Moreton.

— Abita qui?

— No.

— Dunque non vi sono castelli qui vicini?

— Sì, ma poco lungi: A Borderleung. Anzi si dice vi siano colà degli spiriti.

La serata a teatro.

Alle ore 20 il teatro dell'Opera sfarzosamente illuminato, splendidamente decorato con fiori e con stelle dai colori italiani, era gremito dalle autorità, dai ufficiali e da moltissime signore in elegante toilette, per la rappresentazione di gala in onore del re d'Italia.

I Sovrani al loro ingresso al palco imperiale, furono salutati col suono della marcia reale italiana.

Il re indossante l'uniforme del 13° ussari stava tra l'imperatore e l'imperatrice.

Assistevano pure il principe ereditario, i principi e le principesse imperiali, Bulow, Prinetti, Ponzio Vaglia, Brusati, Lanza, il conte Giannotti, i ministri tedeschi, il corpo diplomatico e i seguiti dei Sovrani.

Lo spettacolo cominciò col secondo atto dell'Atta.

Terminato l'atto i Sovrani tennero circolo.

Quindi venne eseguito il quarto atto della Carmen.

Dopo lo spettacolo i Sovrani partirono per Potsdam.

Alla tomba di Federico il Grande.

Berlino, 29. — Il Re accompagnato dal generale Lindequist e dal seguito si recò al mausoleo dell'imperatore Federico a Potsdam. Trovavasi a riceverlo il maggiore von Chelius addetto militare all'ambasciata a Roma. Il Re depose sul sarcofago una corona di orchidee e di ortensie con un nastro di seta rossa portante la scritta: Vittorio Emanuele.

Indi il Re è ritornato di nuovo al palazzo.

La giornata del Re a Berlino.

Berlino, 29. — L'Imperatore ha conferito stamane con Prinetti a San Souci. Recossi alle ore 10 a caccia al cervo nelle foreste di Wildpark presso Potsdam accompagnato dal gran cacciatore imperatore barone Heintze.

Al tocco saravvi il déjeuner di famiglia a Tieleindliche presso i principi Federico e Leopoldo. Vi assisteranno i sovrani.

Nel pomeriggio il Re e l'Imperatore faranno una gita in battello a vapore sullo Havel. Stassera pranzo al castello di Babelsberg.

L'ambasciatore austriaco visita Prinetti.

Berlino, 29. — Prinetti accompagnato dal conte Emanuele è giunto da Potsdam alle 12.30. Il ministro in carrozza di Corte recossi alla cancelleria imperiale ove fu ricevuto da Bülow col quale si trattene in lunga conferenza. Ieri dopo il ricevimento del corpo diplomatico nel palazzo reale, Prinetti ricevette la visita dell'ambasciatore austriaco a Berlino. Oggi alle ore 15 Prinetti recossi a restituire la visita all'ambasciata. Prinetti riparte per Potsdam alle ore 16.

La rivista di domani.

Berlino, 29. — I Sovrani giungeranno col treno speciale di Corte a Berlino, scenderanno alla stazione della ferrovia Potsdam domattina alle 8.40. Parteciperà alla rivista tutto il presidio di Berlino: circa 3000 uomini.

I Sovrani percorreranno la fonte delle truppe; quindi avverrà il defilé.

Dopo il rapporto l'Imperatore ed il Re si metteranno alla testa della compagnia delle bandiere che li ricondurrà al castello.

Tra sovrani e ministri.

Potsdam, 29. — Oggi il Re conferì a lungo con Bulow.

Stamane l'Imperatore prima della caccia conferì con Prinetti.

La gita dei Sovrani.

Potsdam, 29. — Il Re e l'Imperatore in Dogcar soli si recarono a Kleinglinche presso la principessa Federico Leopoldo, dove vi fu il « déjeuner » di famiglia. L'Imperatore guidava i cavalli della vettura. A Sansou gli alunni delle scuole trovatisi al passaggio nei viali del parco, avendo scorti i Sovrani formarono ala al loro passaggio salutandoli con ripetuti urrà. Alle ore 3 pom., dopo il « déjeuner », la famiglia imperiale, il Re e i rispettivi seguiti salirono sullo yacht « Alexandra » ancorato a Glincke, e si diressero a Wannusee fino alla terza torre

camera dove abitava Gilbert, Kelf, sconcertato non poté scoprire né danaro, né valori di sorta. Eppure, venti volte al dì passava sul luogo dov'era sepolto il tesoro.....

D'inverno prese a frequentare l'osteria vicina alla casa.

Una sera vi entrò un forestiero. Dopo aver bevuto, sedè avanti a Kelf, che pare ricordare d'averlo veduto altra volta.

— E' fredda la notte, signore, disse costui a Kelf. Voi certo abitate questo paese e vi siete avvezzi.

— No, rispose Kelf. Sono forestiero come voi.

— Oh! allora non posso aver gli schiarimenti che mi occorrono.

— Se non io, questi uomini potranno servirvi, rispose Kelf, additando i fitabili a lui vicini.

— Non ho premura, disse il forestiero. E si tacque.

Il di dopo chiese all'oste s'era possibile avere una vettura per Berwick.

Era un pretesto e non ne fu nulla. Uscito l'oste, il forestiero si intrattene col l'ostessa.

— Di chi sono queste terre? chiese il forestiero.

— Del conte di Moreton.

— Abita qui?

— No.

— Dunque non vi sono castelli qui vicini?

— Sì, ma poco lungi: A Borderleung. Anzi si dice vi siano colà degli spiriti.

Imperatore, Guglielmo I. Indi ritornarono fino alla stazione dei marinai ove i Sovrani sbarcarono facendo poscia ritorno in vettura al nuovo palazzo. L'Imperatore e il Re soli presero nuovamente il posto nel Dogcar. Durante la gita l'yacht aveva issato sull'albero maestro lo stendardo del Re d'Italia, e a poppa quello imperiale.

DALLA PROVINCIA

Sandaniele

28 agosto.

Il Reggimento partente in marcia notturna.

Il 18° fanteria qui accantonato ha terminato le sue operazioni di tiro: ha svolto le manovre alle quali buon numero di persone, anche signorine, hanno assistito divertendosi e commiserando quei giovani fanti, curvi come i superbi nel purgatorio della Divina Commedia, sotto il parallelepipedo peloso detto zaino.

Martedì sera all'albergo d'Italia fu servita una cenetta in onore del magg. gen. comm. Nava e vi prese parte il sindaco sig. Cedolini e spiccate personalità del luogo. Fu in quel convegno che il generale ebbe a manifestare i suoi sentimenti di riconoscenza vivissima per l'accoglienza ospitale, benevola fatta alla truppa comodamente alloggiata ed agli ufficiali a quali furono usate tutte le cortesie dalle famiglie che si ebbero l'onore di ospitarli.

Ringrazio il Sindaco elogiandolo cordialmente e poi prima di partire gli dissi una affettuosa lettera dove appare la piena soddisfazione dell'esercito del trattamento avuto in questo buono ospedale patriottico comune.

Volentieri rileviamo queste cose che sono l'indice della buona corrispondenza d'affetto tra i militari ed il popolo, ed un segno ulteriore del cuore ben nato del generale che da parecchi ci vien descritto come uomo di cuore paterno massime per i soldati.

Durante la permanenza di questi non ci sarebbe di nuovo che la retrocessione di due gradati, e l'abbandono della compagnia di due soldati accantonati a Mariano, i quali finora sembrano latitanti e irreperibili.

Oggi la truppa ha avuto riposo e si apparecchiò alla partenza per Casarsa dove poscia proseguire in treno per Verona per le esercitazioni di campagna fra l'Adige e il Mincio. Fu un bel ordine quello di percorrere il tratto da qui a Casarsa, 30 chilometri crescenti con una marcia notturna.

Mi vorrebbe la penna coloratrice di De Amicis per descrivervi la partenza di questa sera alle nove per quella marcia.

Le varie compagnie furono schierate sulla via Umberto I. — S. Francesco. — La folla dei sandanielesi accorsa al mesto addio era imponente: dalla sede del comando uscita la bandiera si die' fiato agli strumenti musicali colla marcia reale. Fu dato l'avanti marce e i primi passi di sfilamento furono segnati dalla nostra banda in divisa che solennemente fu incaricata di rendere così il saluto ai parenti. Per molta lontananza si sentì la vaga monotonia del passo cadenzato, si videro sui fucili gongolare le sonnecchianti lanterne da campo... e la folla restò nell'atteggiamento di una grande famiglia che assiste alla partenza de' suoi membri più baldi ed amati.

Codroipo

29 agosto.

Nozze d'oro d'un venerando sacerdote.

Il cinquantesimo anniversario della prima Messa di un sacerdote riesce sempre una festa cara e commovente: che dire poi quando questa festa si celebra a novant'anni? Ciò avveniva quest'oggi nella piccola parrocchia di Goriz, presso Camino di Codroipo. Il venerando novagenario Mons. Gio. Batta del Co. Mainardi, assistito dai MM. RR. Sacerdoti don Giacomo Zamparo Economo spirituale della parrocchia e don Giuseppe D'Andreis curato di Camino celebrava il suo giubileo sacerdotale. Fungeva da padrino assistente Mons. Pietro Cotterli

E gli raccontò della morte del Gilbert e la sparizione di due donne e d'un ragazzo.

— Oh! davvero? Voglio verificare tutto. E l'indomani il forestiero partì per Berwick.

XI.

Kelf pensò a prender moglie, stanco com'era della solitudine, e scelse la nipote del maestro di scuola del vicino villaggio. Sono poveri, dicea seco stesso, accetteranno.

Ma Brigida era molto poco persuasa di Kelf, tanto più ch'era impegnata con un onesto giovinotto a lei vicino di casa.

Bruce, il maestro, lo disse chiaro a Kelf ed aggiunse:

— Brigida non vorrà mai accettar la vostra mano, anche perchè la vostra casa è invasa dagli spiriti.

— Fole, fole! caro maestro.

— Tutt'altro! Si sa che abitate solo a Borderleung; e com'è allora, che quando vi recate alle fiere si vedono lumi nella vecchia torre?

— Lumi? — Sicuro. Tutto il villaggio lo sa.

— Siano maledetti! mormorò involontariamente Kelf, che comprese tosto cosa potea essere quell'apparizione di lumi.

— Chi maledette?

— Le persone che mi fecero questo tiro, rispose impacciato Kelf.

Il maestro non restò persuaso a questa risposta.

— Bene, disse Kelf. Sono contento che mi abbiate avvertito di questa burla; ma

arciprete di Codroipo, che al Vangelo disse toccanti ed appropriate parole di circostanza. Mons. Mainardi, come ognuno vede, entrò tardi nel sacerdozio. Prese parte al famoso blocco di Venezia del 1848 dove ebbe agio di conoscere da vicino le mire della rivoluzione, per cui a trentassimi anni nauasce del mondo, pensò in certo modo di darne l'addio, entrando nella carriera ecclesiastica. Dottore in legge, studiò la sacra Teologia a Rovigo e fu ordinato sacerdote da Mons. Chissera santo vescovo di Trento, dove pure addì 29 agosto 1853 celebrò la sua prima Messa.

Attaccatissimo alla Santa Sede, egli fu uno dei primi promotori dell'obolo di S. Pietro, anzi egli fu scelto dal Vescovo di Padova perchè presentasse a S. Santità Pio IX di s. m. il primo vistosissimo obolo di quell'insigne diocesi. In quell'occasione ebbe un'udienza particolare dal Papa che durò un'ora nella quale il Santo Padre volle sentire da lui la storia antecedente alla sua sacra ordinazione. Poco dopo il Papa riconoscendo nel Mainardi meriti non comuni, in premio delle sue benemerite verso la Chiesa lo nominava Protontario apostolico ad instar. Conoscitore profondo di uomini e cose, perchè ebbe sempre relazione con le più spiccate notabilità sia politiche che ecclesiastiche la sua conversazione riesce sempre varia, interessante, istruttiva.

La festa odierna fu una festa di famiglia nello stretto senso della parola, perchè Monsignore non volle assolutamente pompe e chiassi. Ricevette per la circostanza una vera quantità di telegrammi, di indirizzi, di carte di congratulazione, ma quello che commosse insino alle lagrime il Venerando Vegliardo si fu il telegramma di S. Em. il Card. Sarto Patriarca di Venezia, a cui Monsignore è particolarmente caro, telegramma che fu letto durante il pranzo dato in Casa dei Nob. Nipoti. Degna di essere nominata si è l'epigrafe con ritratto fatta stampare dai Nipoti e che qui trascrivo perchè delineo al vero l'uomo.

« All' Illustrissimo e Reverendissimo Mons. Gio. Battista dei Conti Mainardi Protontario Apostolico — Dottore in legge — per integrità di carattere e grandezza di cuore — quasi rimasto — come il Caminese dantesco — per saggio della gente spenta in rincontro del secol selvaggio » — della Chiesa e delle verità sempre e dovunque propugnatore franco acalorato indefesso — A lui che l'amore vivo e disinteressato di patria mai non confusa con le vuote declamazioni, nè con le avidità settarie dei suoi sfruttatori — nella cinquantissima ricorrenza di quel giorno faustissimo — in cui — Aronne del nuovo Patto — offerse a Dio per la prima volta la vittima immacolata di propiziazione e di amore — felicitazioni e voti per la sua conservazione e prosperità — piudendo, congratulando — presentando i Nipoti dal solitario Goriz — associati alla viva esultanza dei parenti, degli amici e della Villa tutta — invocando sulla canizie veneranda amatissima dello zio novagenario le più elette benedizioni del Signore — XXIX Agosto MCMII. »

Dopo il pranzo tutti i capi famiglia di Goriz presentarono al festeggiato i loro auguri, a cui egli rispose commosso. Questa festa resterà memorabile nella popolazione di Goriz. Al venerando Monsignore ripetiamo con gran cuore l'augurio della Chiesa ad multos annos.

Da Tolmezzo.

29 agosto.

(LETTERA APERTA).

Carissimo,

Le cillige per la circostanza 19 e 20 spirante, non le ho trovate. Causa la stagione eccezionalmente piovosa, i cilligi di Panni presso Raveo, e Cabbia sopra Arta non fruttarono. Mi spiace sarebbe stata una vera sorpresa per monsignore visitante, ma cosa vuoi? ad impossibilia nemo tenetur.

Fatta questa doverosa scusa, per riempire il foglietto ti farò un po' di cronaca di quassù: ed in primis ti dirò qualmente che, siamo in piena luce elettrica, inau-

vi accerto che farò sparire gli spiriti. — Ne dubito alquanto.

Kelf salutò il maestro, dimenticando per quella sera le sue idee matrimoniali.

Attese la fiera di Haddington e uscì, lasciando alle prigioniere la solita provvista di cibo.

Queste, giunta la sera, accessore i lumi, ed a Maud che si disperava, disse Mabel.

— Dio non ci abbandonerà, credetelo Maud.

Non era passata mezz'ora, che le prigioniere udivano girare la chiave nella serratura della porta!

Era Kelf che bestemiando precipitosi nella camera.

XII.

Per un'istante le prigioniere restarono mute per terrore e disinganno.

— Abbiate pietà! signore, gridò Maud.

— Vi farò veder io cosa meritate, o proterre! Avanti, fuori di qui, che vi metterò in una cella oscura, ove più nessuno vi vedrà.

Entrambe si rifiutarono d'obbedire allo scellerato.

Kelf prese allora per la vita Mabel, a cui si attaccò con forza Maud, per non lasciarla uscire.

Kelf, vista la resistenza, calò un forte pugno, sulle tempia di Maud che cadde semiviva al suolo.

— Mostro! gridò Mabel, l'avevo uccisa.

— Più darsi, rispose una quarta persona, che da due minuti se ne stava sulla porta a veder quelle violenze.

(Continua)

giurata fu dal 3 agosto corr. con tombole (pazienza) balli ed altri generi muscorum, a differenza de' nostri nonni che sempre le loro opere d'importanza o meno le encenavano con cotta, stola ed acqua santa, ma de gustibus non est disputandum. Ad ogni modo l'opera è riuscita e ne va al sig. Luigi Gressani; ma l'altra mattina alle 5 e mezza rimanemmo a secco, perché? era rovesciato il canale muraglia d'acqua per una trentina di metri, lasciando andar a spasso l'acqua per la campagna che non aveva bisogno, mentre sarebbe stata una provvidenza per tante località del Friuli che la invocano. Alla disgrazia si ripará ipso facto con acquedotto in legno, ed alle 19 della sera puntualmente Tolmezzo ebbe la sua luce, benché da qualche malignante si diceva che a Caneva si rideva.

2. Ora che i Tolmezzini sono si bene illuminati e che hanno altresì il telefono fino alla Stazione Carnica e che si estenderà fra breve per tutte le sue vallate, vorrebbero un orologio regolatore, perché il vecchio decrepito anemico ha la proprietà solo di far scariare mocoli e inavvilgla giú pel povero municipio ed anche pel furioso santese che deve salire tre, quattro volte al giorno la torre per tenerlo in giudizio. Veramente, lasciando gli scherzi da parte, è cosa poco decorosa che un capo distretto, con tanto commercio, con tanti uffici, con tanti impiegati e con un andirivieri continuo di partenze ed arrivi non abbia ad avere un orologio sicuro a comodità di tutti. Si sa che la questione da molto tempo e a più riprese fu ventilata, colà ove si puote cioè che si vuole, ma si sa altresì che l'orologio vecchio anemico continua coi suoi scherzi a menar pel naso... tutti.

Sono quasi diversi pesci grossi a respirare l'aria fresca e la fragranza olezzante delle piante e fiori, dando così un po' di riposo alle stanche membra e riprendere con maggior lena il sospeso lavoro. Fra i tanti meriti menzione l'onorevole Fradeletto di Venezia, il famoso ed elegante conferenziere che nuovo per queste regioni le esalta e le paragona, anzi le dice più larghe, più belle delle vallate della Svizzera stessa. Ebbene sia il benedetto, e noi vorremmo sentire da lui una qualche utile conferenza per ammirare le sue doti.

E' pure il cav. Luigi Bottazzo, musico perfetto e compositore erudito di musica sacra ed il giovane D. Casimiro Casimiro maestro di canto al Seminario Pontificio in Roma. Le ciliegie dettero occasione di farti sapere qualche cosa di quassù. Avrei tante altre da aggiungere, come solo dirti, palpitanti di attualità, ma te le dirò a quattro occhi perché in pubblico urterebbero i nervi di certi prepotenti dicentisi liberali e che sono autocritici più che non l'Imperatore di tutte le Russie. Con un eccetera ti saluto.

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 5 columns: Date (29-8-1902), Time (ore 9, 15, 21, 30:8), and various meteorological measurements (Barom. rid., H. dal mare, Umid. relativo, Stato del cielo, Aeq. cad. mm., Velocità e direzione del vento, Term. centigr.).

DIARIO SACRO.

Domenica 31, s. Raimondo N. Lunedì 1, s. Egidio ab. Fiere e mercati della provincia. Lunedì 1, Azzano X, Morsano al Tagliamento, Spilimbergo, Tolmezzo, Tricesimo.

R. Exequatur.

Giunge notizia che venne concesso il R. Exequatur al M. R. D. Lodovico Passoni, quale parroco di Percotto. Congratulazioni ed auguri.

Pellegrinaggi a Roma.

Il Comitato Internazionale ci dà l'annuncio dei seguenti Pellegrinaggi a Roma, in occasione dell'approximarsi del Giubileo Pontificio di Sua Santità Leone XIII.

- 1 Set. Primo Pellegrinaggio Francese. 3 » Pellegrinaggio di Lilla. 8 » Pellegrinaggio Cremonese, presieduto da S. E. Rev. Mons. Bonomelli. 9 » Pellegrinaggio Lombardo, presieduto dall'E. Mo. Sig. Card. Ferrari, Arcivescovo di Milano. 9 » Pellegrinaggio Emiliano. 11 » Secondo Pellegrinaggio Francese. 14 » Pellegrinaggio particolare di Bordeaux. 22 » Pellegrinaggio Marchigiano. 22 » Pellegrinaggio Romagnolo. 23 » Pellegrinaggio Piemontese e Ligure. 24 » Terzo Pellegrinaggio Francese.

Biblioteca comunale.

Si avverte che per ragioni di opportunità, la chiusura autunnale della Biblioteca si effettuerà quest'anno con anticipazione di 20 giorni, dal 1 a tutto il 30 settembre p. v.

I muratori in Prefettura.

In seguito ai malumori manifestatisi questi giorni fra i nostri muratori per la mancata tariffa d'aumento di paga convenuta con le Imprese, ma da talune di esse non effettuata, il consigliere delegato cav. Vitalba ieri convocò gli imprenditori, intervenendo pure alla convocazione una rappresentanza della Camera di lavoro.

Per la mancanza di parecchi imprenditori il cav. Vitalba riconvocherà gli assenti, per riferire l'esito delle loro risposte. Il cav. Rizzani deplorò che tutte le imprese non siano state ad iteram quanto fu stabilito.

Un sedicente professore di francese truffatore di vettura e cavallo.

Le truffe delle biciclette fatte in una od in altra forma sono ormai diventate quasi cose comuni. Quelle poi di vetture e cavalli fortunatamente sono più rare. Ecco una però una di recente.

Il giorno 27 corrente tale Gatti Ubaldo fu Sebastiano sedicente professore di francese noleggiato dall'oste Pietro Chiarenz abitante in viale Venezia una carrozzella con cavallo, dicendo di recarsi a Reana per acquistare moneta antica, e che poi la sera sarebbe ritornato.

Invece prese il volo per ignoti lidi e non si fece più vedere; motivo pel quale il noleggiatore fece denuncia, poiché il valore dell'equipaggio ammonta a circa 600 lire.

Sembra invece che il sedicente professore si abbia trovato ieri a Gorizia ove tentava di allenare cavallo e vettura.

Ulteriori notizie accennano che il sedicente professore fu arrestato a Gorizia per ubbriachezza ed infedeltà sarà quindi tradotto alle carceri giudiziaria di Udine.

Una morte accidentale.

Il bracciante Battistutti Pietro di anni 55 di Lavariano da molto tempo veniva accettato per riposare la notte nel fenile della casa N. 27 in via Cussignacco.

Questa mattina verso le ore sei il Battistutti fu trovato a terra morto perché accidentalmente cadde da una altezza di circa 2 metri e mezzo.

Fu sopralluogo il delegato di P. S. sig. Marco Treves col Sanitario dott. Rinaldi il quale constatò la morte avvenuta in seguito a rottura del cranio.

Povero infelice.

La casa n. 27 di Via Cussignacco è di proprietà della spett. famiglia Costantini, la quale da parecchi anni accoglieva caritatevolmente il povero Battistutti.

Tiro a segno.

Domani nel campo di tiro dalle ore 7 alle 9 1/2 esercitazioni libere a metri 300.

Sequestri e contravvenzioni.

Ad opera dei vigili urbani furono sequestrate parecchie partite di frutta guaste e quindi distrutte, e furono pure elevate delle contravvenzioni a persone perché occupano posteggi con merci senza la relativa autorizzazione.

Colta da malore.

Nelle ore pom. di ieri i vigili urbani Plasenzotti e Masolini, trovarono nel Suburbio A. L. Moro certa Foladori Anna di anni 20, stesa a terra perché colta da malore, con vettura la trasportarono all'ospitale.

Oggetti perduti.

Ieri sera un povero diavolo di carrodore da via Gemona fino a fuori porta Poscolle ha perduto un portafoglio con entro lire 320 non sue.

L'onesto che lo consegnerà presso la nostra amministrazione riceverà buona mancia.

La signora Angela Rieppi ved. Tremonti abitante in via Rivis ricorse all'ufficio di P. S. a denunciare che questa mane mentre trovavasi in Piazza S. Giacomo smarri un portafoglio contenente 9 buoni di banco da 5 lire ed un nichel di 20 cent. oltre a ciò il taccuino conteneva ricevute ed altre carte interessanti. L'onesto trovatore, sa ora chi è il proprietario, e dove dovrebbe recarsi per la restituzione.

L'orribile morte di un ragazzo.

Il ragazzo Visentin Pietro di Antonio di anni 10 di Leonacco l'altra sera nel rincasare stando seduto sopra un carro di fieno scivolò a terra. Non si sa per quale malaugurato accidente le ruote del carro gli passarono sulla testa, fracassandogliela in guisa tale da procurargli l'istantanea morte.

Per la propagganda

della buona stampa non v'ha expediente più economico e praticissimo insieme che abbonarsi ai Foglietti Volanti Illustrati della Piccola Opera di Verona - L'abbonamento annuo costa L. 0,90 e dà il diritto ad un pacchettino di 25 copie ogni mese, col dovere di distribuirle gratuitamente, essendone proibito lo spaccio lucroso.

Animo adunque! e ciascuno si faccia subito zelatore d'una missione oggi tanto reclamata dal bisogno.

Si possono avere anche gli arretrati. Rivolgersi alla Direzione della Piccola Opera - Via S. Cosimo 1 Verona.

PICCOLA POSTA

Antenore, Roma. - Pazienti il ritorno del Direttore assente.

Corrispondenti sordi. - Se non volete ritardi nella pubblicazione di corrispondenze inviate le lettere alla Direzione non al Direttore personalmente; questo lo farete per affari privati.

CORRIERE COMMERCIALE

Mercati odierni.

Animatissimo anche oggi il mercato delle frutta. Una quantità straordinaria di susine, il di cui prezzo variò dalle 5 alle 8 lire al quintale; le altre frutta ebbero prezzi normali, mentre le pesche salirono anche oggi sino a 100 lire al quintale.

Il mercato granario invece fu fiacco, poche le granaglie portate sulla piazza, molte furono le ricerche da parte dei compratori, perciò tutti i prezzi furono sostenuti.

Fra libri e riviste

CAMILLI N. G. (MONS.). Istruzioni catechistiche sui Sacramenti della Penitenza e dell'Eucaristia (Descloes Lefebvre e C., editori) - Vol. in-8 L. 3,50

Siamo lieti di annunziare questo nuovo corso d'istruzioni catechistiche dettate con la sua ben nota valentia del chiarissimo monsignor Giuseppe Camilli ad uso e vantaggio delle giovanette che si preparano alla prima comunione. Il lavoro, a forma di dialogo, è condotto con la più scrupolosa accuratezza, sia dal lato teologico o scientifico, sia dal lato letterario. Fra i molti e cospicui pregi che lo abbelliscono ci piace di rilevare principalmente l'ordine ammirabile onde sono concatenate tutte le sue parti. Sarebbe difficile spiegare la vera essenza e l'arcana efficacia della Penitenza e dell'Eucaristia senza prima porgere il concetto generico del Sacramento; come pure è impossibile afferrare questo concetto senza una previa dichiarazione della dottrina teologica intorno alla grazia che i Sacramenti conferiscono ex opere operato. Quindi con sapiente accorgimento il dotto autore espone in primo luogo che cosa è la grazia; indi traccia il vero concetto del Sacramento, ed in tal modo si schiude la via a svolgere ampiamente e con applicazioni pratiche corredate di opportuni esempi la parte relativa alla Penitenza ed Eucaristia. L'esattezza e precisione della dottrina teologica, sobriamente ma lucidamente esposta, l'unione apostolica che spirava da ogni pagina e la spigliata eleganza dello stile raccomandano a tutti i catechisti questo libro come uno dei migliori e più atti per alimentare la pietà, nutrire l'intelligenza ed infervorare il cuore delle giovanette cristiane.

Ultimi telegrammi

Incendio colossale.

Tourcoing, 30. - Continua l'incendio del cotonificio Lamont e Comp. L'incendio si sviluppò su un'estensione di 2 km. e mezzo quadrati. Il danno si fa ascendere a circa tre milioni di franchi.

Nella Columbia.

Washington, 30. - Da Panama si annunzia che quasi tutte le forze degli insorti dell'Istmo - circa 2500 uomini - assediano la città di Aguadulce, la cui guarnigione, composta di circa 2200 uomini, potrà resistere circa dodici giorni.

Matrimonio principesco.

Pietroburgo, 30. - Nel palazzo di Zarskoieselo fu celebrato oggi il matrimonio del principe Nicolò di Grecia con la granduchessa Elena Viadimirovna. La cerimonia nuziale fu celebrata nella cappella del castello dal metropolita di Pietroburgo.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp

Nelle prime ore del 28 corr. in Roveredo di Varmo, mancò a' vivi il

M. R. D. DOMENICO MOLINARO

d'anni 50. La penosa malattia cristianamente sopportata e i Ss. Sacramenti religiosamente ricevuti possono meritargli la requie dei beati.

La salma sarà tumulata nel cimitero di Udine, ove giungerà al tramonto di oggi pel viale Venezia.

La madre e i fratelli, doloratissimi, raccomandano una prece. Udine, 30 agosto 1902.

AMARO BAREGGI

A BASE DI Ferro-China-Rabarbaro

PREMIATO con grande medaglia d'oro e d'argento Questo liquore di gusto gradevole, è raccomandato dalle principali autorità mediche come digestivo, tonico e ricostituente per le virtù meravigliose del Ferro e della China nell'anemia, nella clorosi, nella dispesia e nelle malattie nervose causate da debolezza, e per la presenza del Rabarbaro il quale attiva le funzioni dello stomaco, annona l'appetito, prepara una buona digestione ed impedisce la stitichezza che origina spesso il solo Ferro China.

Un bicchierino prima dei pasti; prendendone dopo il bagno, rinvigorisce ed eccita meravigliosamente l'appetito.

Vendesi presso tutte le principali Farmacie, Drogherie e Botteglierie del Regno.

E. G. F.lli BAREGGI - Padova FABBRICA LIQUORI E SCIROPI Specialità Menta Glaciale Padovana

Nella Farmacia dei suddetti fabbricanti l'infallibile Estirpatore dei Calli, il rinomato Fluido rigeneratore delle forze dei cavalli, le antiche Polveri contro la bolsaggine e le Pilole Balsamiche che guariscono prontamente qualunque tosse.

FERRO-CHINA BISLERI

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.



Il chiariss. Dott. GIUS. CARUSO Prof. alla Università di Palermo, scrive averne ottenuto «pronte guarigioni nei casi «di clorosi, oligemie e segnatamente «nella cachessia palustre.»

Acqua di Nocera Umbra

(Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

La pubblicità

dagli avveduti industriali e negozianti viene fatta nei giornali che vengono maggiormente letti.

Il Crociato nella provincia è il più diffuso. Per convincersene basta recarsi all'ufficio postale; per la spedizione paga più degli altri.

FONDERIE ARTISTICHE

FRANCESCO BROILI



PREMIATE con medaglie d'oro e d'argento in diverse Esposizioni del Regno e dell'Estero

Fornisce Concerti di campane di qualsiasi peso ed intonazione; - Castelli in ferro battuto, assumendone anche il collocamento.

Fonde altresì statue, busti, corone in bronzo, ed altre opere artistiche, garantendone la più perfetta esecuzione.

Pagamenti in rate annuali

A richiesta spedisce progetti e schiarimenti. - Tiene in deposito campane da 1 a 100 chilogrammi.

NEL NEGOZIO L. MARCHI MERCATOVECCHIO IN LIQUIDAZIONE

Segue la vendita degli articoli di stagione. - Blouses, Confezioni, Sottane, Cappelli, Boas, Ciarpe, abitini e articoli per bambini, Fazzoletti per signora e per uomo, Servizi da tavola in lino e da Thé colorati, Pizzi, passamanterie e guernizioni d'ogni genere.

Prezzi straordinariamente ridotti

NB. - Nel prossimo Agosto si procederà alla liquidazione degli articoli d'inverno.

Confezioni Mantelli Pellicerie

MAGAZZINI MANIFATTURE

Tiziano D'Orlando

UDINE - Via Paolo Canciani - UDINE

La suaccennata Ditta si tiene ad onore di render avvertito lo Spettabile Clero che trovandosi assortitissima in stoffe nere d'ogni genere, desidererebbe esser visitata onde dar prova della qualità della sua merce, nonché della convenienza dei prezzi che intende di praticare.

A richiesta si spediscono campioni.

R. mo Clero e Spett. Fabbricerie

Occasione favorevole.

Presso la sottoscritta trovasi in vendita splendido lampadario nuovo in cristallo di Venezia del diametro di metri 1,92 X 2,50 di altezza.

Due confessionari in noce massiccio usati ma in perfettissimo stato e di buon disegno.

Altare in marmo finissimo e di buon disegno. - A richiesta si mandano le fotografie e si accordano i pagamenti rateali.

Fr. Filippini

Pittori e Scultori con stabilimento per la fabbricazione di arredi e paramenti sacri e marmi e pietre artificiali - Viale del Ledra 30, Suburbio Venezia - Villalta - UDINE -

NB. La soprascritta ditta si incarica della vendita di arredi da Chiesa usati.

LA DITTA

Rizzani & Capellari

avverte la numerosa sua clientela, che a principiare dal giorno 4 settembre, oltre i materiali laterizi, tiene vendibile giornalmente

CALCE VIVA

cucinata nei suoi forni, proveniente da pietrame di Cividale.

Oltre a quanto sopra, tiene deposito di Calce idraulica e Cementi di Vittorio, vasi da fiori e statue per giardino, fumaiuoli per stufa, in terra cotta, il tutto a prezzi modicissimi.

Lavori in terrazzo

SPECIALITÀ Pavimenti in linoleo

e terrazzi in granito

per chiese, salotti, bagni, anditi, ecc. ecc.

Lavoro garantito - prezzi miti

Si spediscono preventivi a richiesta.

ALESSANDRO CONTE Torreano di Martignacco (Udine).

Recapito presso il Sig. CARGNELUTTI ITALICO, barbiere, rimpetto la Posta, Udine.

Martinuzzi Francesco

Negoziante di manifatture

UDINE - Piazza S. Giacomo (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa - UDINE

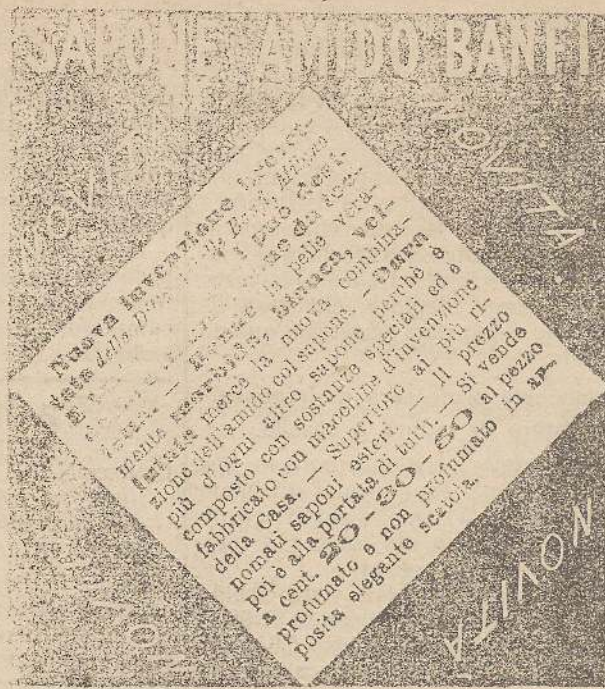
Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati, per apparati da Chiesa e addobbi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni. Frangie, Galloni, Merletti in oro fino e mezzo fino, in seta e cotone.

Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Tibet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti per coro. Damaschi in seta, lana e cotone per padiglioni, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. — Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. — Tappeti mortuari, Telerie, drapperie, lanerie, tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

— Prezzi da non temere concorrenza —

NOVITÀ PER TUTTI



Esigere la Marca Gallo
 Il SAPONE AMIDO BANFI non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio.
 Verso cartolina-vaglia di Lire 2 la Ditta A. BANFI Milano. spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta Italia.

Insuperabile!

AMIDO
BORACE
BANFI



di fama mondiale
 Con esso chiunque può stendere a lucido con facilità. Conserva la biancheria. Si vende in tutto il mondo.

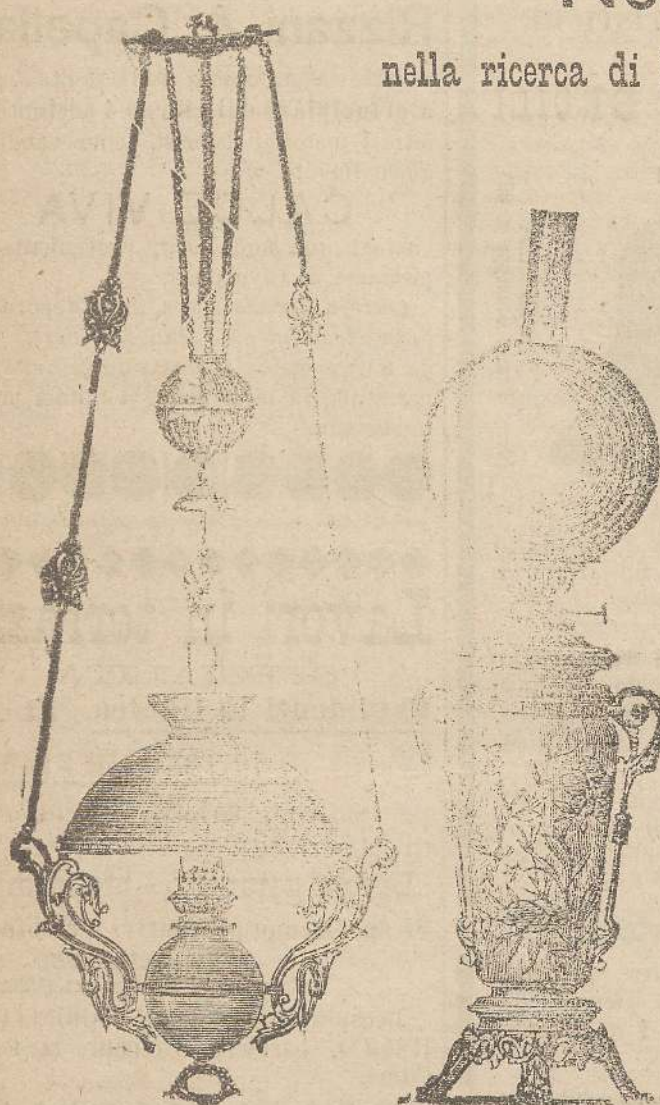
Non vi scervellate

nella ricerca di lumiere o lampadari ad olio od a petrolio

GRANDE ASSORTIMENTO

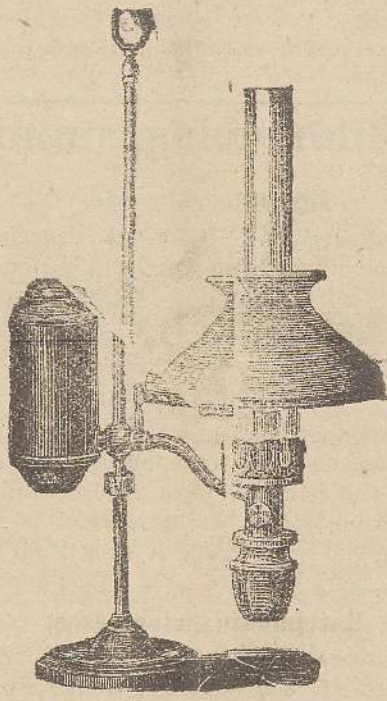
tiene il signor

Domenico Bertaccini

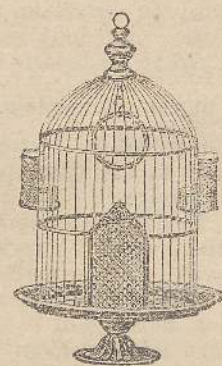


In Mercatovecchio dove potrete trovare lumiere e lampadari di ogni genere, garantiti, con tutti i perfezionamenti che l'ingegno umano ha saputo escogitare negli ultimi tempi. Fanali ad olio, lumiere da portarsi in giro a mano o da appendere alle pareti, lampadari da appendere ai soffitti ecc. ecc.

Egli riceve in cambio anche lampadari e lumiere vecchie, rinnova le macchine su vecchie lumiere. Si fabbricano anche, a richiesta.



Domenico Bertaccini
Via Mercatovecchio



MAGAZZINO
delle specialità

Sonetto classico

Ecco le belle gabbie fatte apposta
 Per metter dentro l'uccellino che vola,
 Vedendole sì belle, si consola
 La dama, il vagheggin, la faccia tosta.

Sicuro di piacer, faccio proposta
 A tutti d'acquistarne anche una sola,
 Nè voglio a persuader, spender parola,
 Chè spender fiato è una fatica e costa.

Venite, su venite tutti quanti
 Che in casa mantenete gli uccellini
 Per rallegrarvi ognor coi loro canti:
 Scegliete!.. gabbie tonde, a cestellini
 E quadre ed a cassette... Avanti, avanti!
 Prendete voi le gabbie... a me i quattrin.

Interessante

Macchinetta

per fare il burro in casa



Con questo apparecchio si ottiene il burro in pochi minuti col vantaggio di sapere che è fatto di latte fresco e libero di germi nocivi; mentre comperando il burro già fatto, s'arrischia di ricevere Margarina o burro adulterato invece di burro genuino. Così si fa anche la Panna.

Si vendono in varie grandezze esclusivamente all'Emporio della premiata ditta

Domenico Bertaccini

in Mercatovecchio dove trovansi anche le Macchinette per fare gelati in casa.

NOVITÀ SAPONE AMIDO BANFI NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata della Ditta ACHILLE BANFI, Milano. — E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. mi 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non fendersi coi diversi saponi all'Amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

Costantino Serafini

UDINE, Via di Mezzo n. 94

Lavoratorio per costruzioni in legno
 mobili di lusso e comuni, in stile e fantasia.

Speciatità mobili da Chiesa.

Cantorie, confessionali, genaflessori, pulpiti, orchestre, mobili da sagrestia.

Prezzi da non temere concorrenza

Domenico Raiser & Figlio

Via Treppo N. 8 — UDINE — Via Treppo N. 8

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio

SPECIALITÀ DAMASCHI SETERIE e VELUTI di propria fabbricazione in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti fiocchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati ed argentati, come in oro ed argento fini. Si ricevono ordinazioni di apparamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.

In una lettera del Prof. Dott. Barone Gamba di Corino
 Ho preso io stesso le Pillole di Creosolina,
 e me ne sono trovato molto bene, nessun
 disturbo di stomaco, efficacissime contro
 la tosse ed il catarro
 Flaconi da L. 1. e L. 2.
 presso tutte le Farmacie
 PREPARATORI
 DOMPE-ADAMI CHIMICI
 MILANO - PALERMO